

5.4 Fare sindacato a San Siro: prospettive e sviluppo di una nuova azione sindacale nelle periferie popolari

Il Sicut, Sindacato Inquilini Casa e Territorio, è il sindacato inquilini aderente alla Cisl attivo a Milano dal 1974 per la difesa e l'affermazione al diritto alla casa e all'abitare. Giacomo Manfredi è operatore del Sicut Milano per la zona di San Siro, Baggio, Gallaratese e Rhodense. Dottore in Scienze Storiche alla Statale di Milano, ha conseguito un Master di I Livello in Competenze per la formazione interculturale all'Università Cattolica di Milano. Ha raccontato il quartiere di San Siro partecipando alle Conferenze nazionali di Espanet Italia nel 2021 e 2022.

Abitare a San Siro ha le sue sfumature, criticità e speranze.

Molte storie che incontriamo durante la nostra attività sindacale in quartiere hanno un punto in comune: i protagonisti vivono in una condizione di povertà nonostante abbiano un lavoro.

Tra lavoro e non-lavoro emerge un'area grigia e a volte invisibile che rischia di diventare una trappola dalla quale è difficile liberarsi: il lavoro povero.

In molti casi c'è una relazione diretta tra le condizioni determinate dal lavoro povero e la condizione abitativa. Per molte famiglie incontrate durante lo svolgimento della ricerca attraverso il questionario si evince come la metà degli intervistati abbia un Isee inferiore uguale a 10.000 euro e la metà dei nuclei intervistati è composto solamente da un solo lavoratore.

Anche le fonti di guadagno sono indicative con il 29% con reddito prodotto da forme di assistenza e previdenza sociale e il 17% da lavoro informale.

Durante i mesi di ricerca la sede del Sicut di Piazza Monte Falterona 3 è stato uno dei luoghi della raccolta dei questionari, grazie alla presenza degli studenti del corso di laurea triennale del Politecnico di Urbanistica: Città, Ambiente e Paesaggio.

L'aver aperto la sede sindacale a queste attività ha permesso di conoscere le famiglie che abitano il quartiere non solo per i loro bisogni abitativi, ma il racconto che è emerso durante la raccolta dei questionari, che di fatto si trasformava in un dialogo di conoscenza reciproca, ha permesso di prendere coscienza della condizione lavorativa e quindi economica delle famiglie, dando un contesto al motivo di determinate scelte di vita.

Emergono anche i racconti di quelle famiglie arrivate da poco tempo in quartiere come nuove assegnatarie di case popolari, dopo magari aver subito il dramma dello sfratto, la perdita del lavoro, l'aver vissuto per mesi o anni in condizione di sovraffollamento in stanze con figli minori che nonostante tutto hanno sempre frequentato la scuola, in una condizione di estrema precarietà con i genitori oppressi da lavori precari e intermittenti.

Quando la condizione abitativa è insicura anche le scelte di vita delle persone subiscono dirette conseguenze: si accetta di continuare a mantenere lavori che si preferirebbe lasciare perché mal pagati o al limite dello sfruttamento; si cercano secondi o terzi lavori, si rinuncia alla lotta

sindacale per un salario giusto e dignitoso per paura della perdita del lavoro, perché precario e privo di tutele.

La casa può quindi determinare la “base materiale dell’oppressione”, della dominazione e delle diseguaglianze. La casa è per natura l’accesso alla città, crea connessioni tra chi la abita, il territorio e le istituzioni, è strumento di democrazia, in quanto chi vive la casa in sicurezza e libertà è oltremodo ancorato alla vita democratica del luogo che abita, è partecipe di quello che accade e se “libero” nel proprio alloggio può essere fautore del progresso democratico della propria comunità, in quanto svincolato dal dominio del proprietario o del legislatore che “comanda” e “decide” il suo vivere.

Una prospettiva credibile è il rafforzamento della contrattazione nelle “periferie esistenziali”.

L’azione sindacale nelle periferie urbane può porre l’obiettivo di costruire azioni di tutela e di rivendicazione per l’accesso alla città e il diritto all’abitare, può consentire alle persone di riappropriarsi dello spazio e del tempo in base ai propri bisogni e alle proprie esigenze. La città – in tale prospettiva – diventa «opera, come fine, come luogo di libero godimento, come campo del valore d’uso» (Lefebvre) in cui gli abitanti sono in grado di intraprendere un progetto di emancipazione e liberazione dalla precarietà e dalla povertà.

È necessaria la presa di coscienza e il rifiuto a farsi escludere dalla vita urbana e quindi sociale del paese.

Il Quadrilatero, uno dei più grandi quartieri popolari di Milano, come emerge dalla ricerca ha un patrimonio abitativo che con i suoi 4285 alloggi destinati a ERP può essere un polmone necessario per far fronte alla grande richiesta di casa presente in città. E’ necessario un intervento massivo di recupero dei 685 alloggi vuoti (572 in manutenzione e 101 sfitti).

I finanziamenti in atto nel quartiere per ben 40 milioni di euro (pagine da 49 a 58 del report) possono fare da volano per un intervento più ampio di recupero dello sfitto consentendo al quartiere di dare casa alle famiglie sotto sfratto o già sfrattate presenti a Milano e che affollano le graduatorie degli alloggi popolari.

Un altro elemento di criticità nel quartiere è la presenza di case occupate, 785.

Chi vive in questa condizione oltre ad avere sovente le stesse problematiche di tipo manutentivo negli alloggi e spesso si trovano in situazioni sociali ed economiche precarie, o anche in una condizione di illegalità dovuta a situazioni di necessità abitativa, con il problema di ritrovarsi in una condizione di assenza di residenza o di residenza fittizia in quanto per loro non è possibile avere la residenza nell’alloggio nel quale vivono.

In una situazione così complessa, grazie agli interventi normativi degli ultimi anni è però possibile trovare soluzioni al fine di far uscire le famiglie in evidente condizione di difficoltà e con uno stato di necessità accertato da questa spirale di precarietà sociale e di illegalità.

Per loro è possibile applicare l’articolo 23 comma 13 della Legge 16/2016 che consente la verifica dello stato di necessità delle famiglie occupanti al fine di costruire progetti di uscita dall’illegalità abitativa utilizzando gli strumenti che la normativa regionale prevede, ovvero l’attivazione dei Servizi Abitativi Transitori (SAT) che con le modifiche della Legge Regionale n. 8 del 25 maggio 2021, e le successive modificazioni, prevedono l’utilizzo di questo strumenti per i nuclei che pur non avendo i requisiti per l’accesso ai Servizi Abitativi Pubblici (SAP) possono fare richiesta di alloggi SAT in quanto sussistono i requisiti economici di accesso ai SAP e il quartiere di residenza è all’interno di un programma di riqualificazione e sicurezza. E’

stato così per via Bolla, vale per San Siro dove il Protocollo di Intesa firmato in data 26 ottobre 2021 da Prefettura, Regione Lombardia, Aler Milano e Comune di Milano, individua proprio nei SAT (articoli 3, 4 e 5 del Protocollo) lo strumento di uscita dall'occupazione senza titolo per le famiglie in stato di necessità.

Su via Bolla questo tipo di approccio pragmatico e di buon senso, individuato da parte di Regione Lombardia, Aler Milano e Comune di Milano, in concerto con la Prefettura ha fatto sì che gli strumenti normativi siano stati utilizzati per individuare soluzioni abitative a quelle famiglie, non tutte è bene dirlo, che si trovavano in un evidente stato di necessità, individuando, tra lo sfritto presente nell'ERP di Aler Milano e nelle case di proprietà del Comune gestite da MM Casa, le unità abitative per il loro ricollocamento.

Questo processo, lungo e non sempre chiaro e comunque complesso nei procedimenti, lo possiamo considerare un primo passo per liberare con percorsi inclusivi e sociali le famiglie che necessitano di una soluzione abitativa.

Il Quadrilatero di San Siro può diventare un laboratorio di buone prassi e di rilancio dell'edilizia pubblica per la città di Milano e su questo la ricerca individua le criticità sulle quali intervenire in quartiere, ma può diventare anche un laboratorio sindacale necessario dove coniugare diritto alla casa e diritto al lavoro e grazie ai risultati di questa ricerca abbiamo una fotografia limpida dello stato sociale del quartiere e dei suoi abitanti.

Una lettura attenta permetterebbe di costruire azioni di tutela delle famiglie del quartiere che possano andare oltre al loro singolo bisogno abitativo -cosa che come Sicut svolgiamo quotidianamente rappresentando più di 900 famiglie all'interno del quadrilatero di San Siro- inserendole in un contesto di comunità, ponendo al sindacato in generale, come corpo intermedio, il compito di agire in una azione coordinata di tutela dei lavoratori in quanto tali, non solo sui luoghi di lavoro, ma dove questi vivono. Infatti, è sempre più difficile intercettare i lavoratori sul posto di lavoro, essendo questo spesso precario, privo di tutele e solitario.

Incontrare e conoscere questi lavoratori, a partire da un bisogno individuale per proiettarlo in una necessità collettiva.

La condizione sociale e lavorativa di chi vive in questo quartiere, le lavoratrici e i lavoratori poveri, gli anziani soli, la forte presenza di minori e quindi anche il ruolo della donna lavoratrice, le comunità straniere possono essere le basi per la creazione di una grande rete sociale nella periferia di San Siro, vista anche la presenza importante di realtà associative che quotidianamente lavorano per migliorare la vita degli abitanti e la messa in atto di azioni sindacali di tutela sociale, costruendo partecipazione e rappresentanza nelle periferie popolari.

Riferimenti bibliografici

- Arena, G. (2020), I custodi della bellezza. Prendersi cura dei beni comuni. Un patto per l'Italia tra cittadini e istituzioni, Touring Edizioni, Milano.
- Cognetti F., Padovani L. (2018) Perché (ancora) i quartieri pubblici. Un laboratorio di politiche per la casa, Franco Angeli
- Delera A e Ronda E. , a cura di (2005), Quartieri popolari e città sostenibili, Gli abitanti al centro di strumenti ed esperienze di riqualificazione urbana, Edizioni Lavoro
- Freire P. (2002) La Pedagogia degli oppressi, EGA Edizioni Gruppo Abele
- Grassi P. (2022), Barrio San Siro, interpretare la violenza a Milano, Franco Angeli
- Gutierrez G. (1981) La forza storica dei poveri, Queriniana
- Harvey D. (2018), Geografia del dominio. Capitalismo produzione dello spazio, Ombre corte
- Indovina F. (2017), Ordine e disordine nella città contemporanea, Franco Angeli
- Lefebvre. H. (2014), Il diritto alla città, Ombre corte
- Madden D. e Marcuse P. (2020), In difesa della casa. Politica della crisi abitativa, Editpress.
- Petrillo A. (2018), La periferia nuova. Disuguaglianze, spazi, città, Franco Angeli
- Rapporto 2022 Quadrilatero di San Siro, Siset Milano (https://www.cislmilano.it/dettagli_articolo/10757/Il-quartiere-di-San-Siro-tra-palazzi-di-lusso-e-disagio-abitativo-e-sociale-)
- Tosi A. (2017), Le case dei poveri, è ancora possibile pensare un welfare abitativo?, Mimesis